

Convegno Italia Nostra "Costruire il lago: quale futuro per il paesaggio del Lario" Villa Gallia 16 febbraio 2008

Dibattito Sessione Pensare

Testo trascritto dalla registrazione non rivisto dal relatore

**Umberto Vascelli Vallara**, già dirigente della Struttura Piano Paesistico, Direzione Generale Territorio e Urbanistica della Regione Lombardia

Grazie. Mi riferisco in particolare all'intervento del Dr. De Falco che giustamente riguardava un tema di particolare attualità, quello del Codice dei Beni Culturali e nel contempo quello della Pianificazione Paesaggistica. Io sono stato coordinatore in Regione del Piano Paesistico, attualmente vigente. De Falco citava cose molto positive del Piano di Napoli, quello a cui aveva lavorato anche Mario De Cunzio. Io credo che il piano di Napoli per la prima volta manifestasse il concetto di piano paesistico del Ministero. Noi abbiamo avuto con la legge 39 la possibilità di fare dei Piani Paesistici e credo che in tutta Italia siano stati meno di dieci. Abbiamo poi avuto l'obbligo con la legge Galasso di farlo senza nessun tipo di metodologia o supporto da parte del Ministero. C'è stata solo una lettera dell'onorevole Galasso che pochi conoscono, interessante anche se non è un documento formale. Tolto questo, non c'era nessun tipo di metodologia per stendere il piano. Per cui tutte le regioni si sono dotate di un metodo. La Regione Lombardia ha avuto la lungimiranza di coinvolgere le Province, anticipando in qualche modo la legge del 90 che attribuiva alle Province la possibilità di pianificare. Ha fatto un piano, adottato nel '97 e approvato nel 2001 ed è il piano attualmente vigente. E' stato accusato di non essere sufficientemente prescrittivo, precettivo. Ormai nemmeno i piani regolatori, nemmeno la legge urbanistica tendono ad avere dei piani strettamente precettivi. Il Piano della Regione Lombardia ha però una novità importante, cioè considerare che la vera forza di modificazione del territorio è il progetto. Da quindi delle indicazioni per la gestione del progetto, delle linee guida affinché vengano considerati, attraverso dei percorsi di valutazione, tutti i progetti in tutto il territorio, cioè non soltanto nell'ambito vincolato. Questo credo che sia purtroppo scarsamente praticato e mi chiedo se gli architetti del territorio applichino le linee guida. Lo chiedo all'architetto Pandakovic del comune di Brunate, oppure al sindaco di Tremezzo. Questo aspetto è molto importante perché permette di intervenire sulle modificazioni reali del paesaggio attraverso l'operazione di progettisti e di amministratori che sono resi consapevoli delle qualità del territorio e anche dell'incidenza dei progetti. Il Codice dei Beni Culturali, alla cui stesura ho partecipato nella commissione ministeriale, ha un articolo molto interessante, il 148, che prevede le commissioni per il paesaggio. Questa mattina il sindaco di Tremezzo ne ha parlato. Condivido totalmente il suo pensiero sull'idea che non sia possibile avere delle commissioni comunali, perché il paesaggio non si ferma ai confini comunali. L'articolo 148 del Codice prevede che le commissioni siano legate a un territorio più vasto, con la partecipazione anche delle Sovrintendenze. La versione attuale del Codice, quella modificata nel 2006 con il decreto 157, prevede che il parere della sovrintendenza, se dato preventivamente rispetto alla emissione definitiva della autorizzazione, sia vincolante. La partecipazione della sovrintendenza all'interno delle commissioni per il paesaggio, dove, oltre alla sovrintendenza sono inclusi anche gli esperti nominati dalle autorità locali, permette di creare una situazione di dialettica, di scambio di informazioni che favorisce una crescita locale nel senso decisionale. Questo è un aspetto del Codice che deve essere assolutamente sostenuto. Ho visto che nel recente documento Settis viene molto ridotta questa possibilità. Io spero che prevalga questa modalità attualmente vigente che permette una partecipazione delle comunità locali insieme a un controllo, che è dialettico e costruttivo, da parte delle amministrazioni statali, cioè delle sovrintendenze. Sul problema della pianificazione io spero che Italia Nostra, che ha mostrato questo notevole successo nel richiamare il pubblico, pensi di fare un ulteriore incontro perché è un tema in evoluzione. Anche il piano paesistico lombardo ha ricevuto delle modifiche che lo migliorano nella

direzione di una maggiore conoscenza anche in ambiti particolarmente pregevoli nel paesaggio lombardo, in particolare i laghi in subrici. Viene data una descrizione molto dettagliata dei caratteri peculiari, si da anche una indicazione del ritorno della Regione nei piani di governo del territorio in ambiti relativi a comuni rivieraschi, entro la fascia dei trecento metri dalla riva previsti dalla legge Galasso. Questa è una modalità di controllo e di verifica sulle tendenze di conservazione e di valorizzazione del paesaggio.

Grazie